



Presidenza Nazionale  
Via A. Wildt 19/5  
20131 Milano  
tel. 02 26 11 65 02  
presidenza@lndcanimalprotection.org  
presidenzanazionalelndc@legalmail.it  
lndcanimalprotection.org

**Al Presidente della Regione Emilia-Romagna**

**Dott. Stefano Bonaccini**

[segreteriapresidente@regione.emilia-romagna.it](mailto:segreteriapresidente@regione.emilia-romagna.it)

[segreteriapresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segreteriapresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**e, p.c.**

**Assessore alla protezione della fauna e disciplina  
delle attività venatorie**

**Dott. Alessio Mammi**

[agricolturaer@regione.emilia-romagna.it](mailto:agricolturaer@regione.emilia-romagna.it)

Milano, 7 marzo 2024

**Oggetto: regolamento sugli ungulati della Regione**

Egregio Dott. Bonaccini,

scrivo in qualità di Presidente di LNDC Animal Protection, una delle più antiche e importanti associazioni protezionistiche presenti in Italia, dal 1950 impegnata nella tutela della vita e del benessere degli animali di ogni specie, con circa 70 sedi locali e migliaia di soci, volontari e sostenitori in tutto il territorio nazionale.

Ho appreso con preoccupazione del nuovo Regolamento regionale per gli ungulati che l'Emilia-Romagna si starebbe apprestando ad adottare. Se quanto riportato dalla stampa è corretto, ci troviamo davanti a una serie di criticità che non possono essere sottovalutate. Innanzitutto, ho letto che la Regione ha intenzione di eliminare tutti i vincoli relativi al numero massimo di cinghiali che possono essere prelevati, o per meglio dire uccisi. Se così fosse, questa decisione sarebbe in netto contrasto con le previsioni della Legge 157/92 (cosiddetta "Legge sulla caccia"), che all'articolo 18 chiarisce che le Regioni devono definire il numero massimo di esemplari "prelevabili" con le attività venatorie. Allo stesso tempo, per quanto riguarda il controllo della fauna selvatica, l'art. 19 e l'art. 19-ter parlano esplicitamente di controllo **numerico** e di **contenimento numerico**. Non è possibile quindi eliminare del tutto ogni vincolo al numero massimo di esemplari prelevabili perché, in linea teorica, questo potrebbe portare all'eradicazione totale della specie, in spregio a tutte le norme di tutela della fauna selvatica.



Presidenza Nazionale  
Via A. Wildt 19/5  
20131 Milano  
tel. 02 26 11 65 02  
[presidenza@lndcanimalprotection.org](mailto:presidenza@lndcanimalprotection.org)  
[presidenzanazionalelndc@legalmail.it](mailto:presidenzanazionalelndc@legalmail.it)  
[lndcanimalprotection.org](http://lndcanimalprotection.org)

Inoltre, viene consentita la tecnica della “braccata” che presenta diverse criticità come specificato da uno studio redatto dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Secondo l’ISPRA, infatti, questa tecnica di caccia modifica la struttura sociale delle popolazioni di cinghiali, favorendo la loro frammentazione e dispersione, con la conseguente diffusione di eventuali malattie in una zona ancora più ampia. Va da sé che, se l’obiettivo è il contenimento della diffusione della PSA, questo tipo di tecnica – peraltro particolarmente stressante e crudele per gli animali – non è quella più adatta.

Fermo restando che io e l’associazione che presiedo siamo fortemente contrari a questo tipo di interventi e all’uccisione di animali innocenti, e che siamo fortemente convinti che ci siano altri metodi più efficaci e sostenibili per tutelare l’industria zootecnica qualora sia realmente necessario, chiedo che se proprio si decide di ricorrere all’uccisione di animali si faccia quanto meno in conformità alla logica e alle norme vigenti, per un principio di legalità che non deve mai essere messo in secondo piano.

In attesa di un cortese riscontro e a disposizione per un confronto sulla questione, porgo distinti saluti.

LNDC Animal Protection  
Presidente Nazionale  
Piera Rosati